



## CENACOLO “LACRIMEDAMORE” 2018/2019 APRILE

Prendici per mano, Signore,

Tu che sei sempre dove c'è l'amore, stai accanto a noi, nel nostro cammino quotidiano. Fa' che il Tuo Amore alimenti sempre il nostro amore, che la Tua luce illumini ogni nostro momento di vita, che la Tua bontà ispiri i nostri sentimenti.

Ti affidiamo il nostro essere coppia, il nostro essere famiglia, il nostro essere genitori. Aiutaci ad affrontare uniti le difficoltà, a crescere nel perdono reciproco, ad essere capaci, sempre, di tenerezza l'uno per l'altra.

Apri il nostro cuore perché possiamo scoprire i doni di cui hai arricchito la nostra famiglia per valorizzarli nel servizio verso tutti coloro che incontreremo sulla nostra strada.

Spirito Santo, sull'esempio di Maria, aumenta la nostra fede affinché possiamo sempre credere, soprattutto nei momenti più bui, che nulla è impossibile a Dio.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma sulle nostre famiglie e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

### **Marco 14,12-26**

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». 20 Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

Preghiere spontanee “Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore”

Padre nostro

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen

## **INIZIO MESSA**

La celebrazione eucaristica comincia con il sacerdote che bacia l'altare. La Messa comincia con un bacio, e il bacio tra la Chiesa rappresentata dal sacerdote e Cristo. Allo stesso modo cominciano i rapporti d'amore: con un bacio.

## **LITURGIA PENITENZIALE**

Stiamo entrando in una storia d'amore con Cristo dopo averne accolto l'invito e quindi dobbiamo essere sereni e in pace nel rapporto con Lui. Così come in un rapporto d'amore non ci può essere intimità se si è arrabbiati l'uno con l'altro. D'altra parte nella coppia accogliere l'altro vuol dire accogliere anche i suoi difetti, le sue fragilità.

## **LITURGIA DELLA PAROLA**

Le storie d'amore sono fatte di un dialogo continuo, in cui uno parla e l'altro risponde. Così è nella Liturgia della Parola. Noi, la comunità sposa, abbiamo accettato l'invito di Cristo a sedere a mensa con Lui perché Lui vuole comunicarci la sua vita, i suoi sentimenti, il suo cuore, se stesso e lo fa attraverso la Parola. E non è forse così tra due che si amano?

## **OFFERTORIO**

Il pane e il vino sono frutto della terra e della vite ma anche del lavoro dell'uomo, la terra e la vite sono cioè doni di Dio che li ha messi a nostra disposizione, noi li abbiamo trasformati con il lavoro nel pane e nel vino che ora ridoniamo a Dio perché Lui reduplichi il dono: ci dia in dono se stesso (*perché diventi per noi cibo di vita eterna*). Nella piena coscienza che tutto e sempre e prima dono di Dio, c'è una reciprocità del dono.

Nell'amore vero si sperimenta chiaramente che l'altro è per noi un dono, si sperimenta il dono dell'altro. Ma come il dono della terra e della vite vengono da Dio, l'altro è un dono che Dio mi ha fatto ma non è un mio possesso, non è una mia proprietà.

## **CONSACRAZIONE**

Prima del dono totale di se stesso a noi, Cristo deve passare attraverso la sofferenza. Nell'orto degli ulivi Cristo suda sangue. Poi, dopo la sofferenza e la delusione, accetta la volontà del Padre e dona se stesso, si consegna (solo così potrà prendere la Chiesa come sua sposa). E dalla sua consegna verrà poi la pienezza di gioia totale.

Cristo si consegna a noi e diventa con noi una sola carne, come nel matrimonio i due sono una carne sola (*Gen 2, 24*)

## **L'EUCARISTIA E' IL CUORE DELLA NUZIALITA'.**

<i>Prese il pane</i>	essere preso cioè scelto
<i>Rese grazie con la preghiera di benedizione</i>	benedire, dire cose buone agli altri
<i>Spezzò il pane</i>	lo spezzarsi del pane e' lo spezzarsi del cuore
<i>Lo diede ai suoi discepoli</i>	il pane e' dato, cioè donato

L'essere scelti, cioè amati da Dio, ci fa amare l'altro

L'essere benedetti da Dio ci fa dire bene dell'altro

L'essere spezzati, cioè soffrire, ci fa partecipare alle sofferenze altrui

L'essere dati, cioè il donare se stessi, ci fa condividere la vita con gli altri

## **BENEDIZIONE FINALE**

La storia d'amore vissuta con Dio, quel bacio che ci siamo dati con Dio, non è solo per noi, ma deve essere aperto al mondo. Quel bacio dobbiamo portarlo agli altri. La coppia dovrebbe guardare così con occhi nu

## EUCARISTIA E FAMIGLIA

Dio ha creato l'uomo a Sua immagine maschio e femmina *“Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò” (Gen 1, 27).*

Dio ha creato l'uomo per amore e lo chiamato all'amore. Dio creando l'uomo a sua immagine, ha cioè iscritto nell'umanità dell'uomo la vocazione all'amore, la capacità di amare.

Allora l'amore è la vocazione di ogni uomo, attraverso le due vie: **vita consacrata e matrimonio**. E nel matrimonio l'amore si manifesta anche nell'unione intima degli sposi (*“...e i due saranno una carne sola” Gen 2, 24*)

FC11 *“In quanto spirito incarnato, l'uomo è chiamato all'amore in questa sua totalità unificata. L'amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell'amore spirituale”.*

L'amore che lega l'uomo e la donna (in quanto siamo ad immagine di Dio) è chiaramente espressione significativa della comunione d'amore tra Dio e gli uomini, è insomma il modo in cui sperimentare umanamente l'amore di Dio per noi. Ma è anche una grande responsabilità perché nel nostro modo di amarci, gli altri devono vedere l'amore di Dio per noi.

FC 12 *“Il vincolo d'amore tra uomo e donna è immagine e simbolo dell'Alleanza che unisce Dio e il suo popolo ”*

Tutta la Bibbia è piena di immagini dell'amore sponsale di Dio per il suo popolo.

Nell'Antico Testamento Dio stabilisce con il suo popolo Israele un patto di alleanza (le tavole dei comandamenti date a Mosè), e questa comunione d'amore tra Dio e gli uomini fa parte dell'esperienza di fede di Israele.

I rapporti tra Dio e il suo popolo non sono però perfetti, il popolo è spesso infedele, si allontana dal suo Dio per onorare altre divinità. Ma Dio perdona sempre il suo popolo e le sue infedeltà. Nella Bibbia i rapporti tra Dio e il suo popolo vengono personalizzati fino a diventare espressione di amore sponsale fatto di infedeltà, gelosie e perdono.

In Osea il popolo d'Israele è caduto nell'idolatria, è come una sposa infedele caduta in adulterio. Ma Dio, sposo del suo popolo, come un marito con la propria moglie, lo attirerà a Sé, le parlerà al cuore, la ricolmerà di attenzioni e di beni preziosi: la giustizia, la benevolenza, l'amore.

*“Perciò, ecco, l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. (...) E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: **marito mio**, e non mi chiamerai più: mio padrone” (Os 2, 16.18)*

*“Ti farò **mia sposa** per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.” (Os 2, 21-22)*

**(fare notare i termini Marito mio, mia sposa)**

In Isaia il popolo è in esilio a Babilonia a causa delle sue colpe, è come una donna abbandonata, lasciata dal marito perché scontasse le sue colpe. Poi Dio perdona e riabbraccia il suo popolo.

*“**Tuo sposo** è il tuo creatore (...) Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto il Signore ti ha richiamata (...) Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore ” (Is 54, 5-7)*

L'esaltazione dell'amore tra lo sposo e la sposa è poi sicuramente Il Cantico dei cantici *“mi baci con i baci della sua bocca”*.

Nel Nuovo testamento la comunione tra Dio e gli uomini trova il suo compimento definitivo in Cristo sposo. Gesù stesso si definisce “lo sposo”, applicando a sé la stessa immagine che nel Vecchio Testamento i profeti avevano usato per descrivere il rapporto tra Dio e il suo popolo.

I Vangeli sono pieni di tantissimi riferimenti alle nozze e allo sposo.

*“Gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: - Perché mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano? E Gesù disse loro: - Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo Sposo è con loro? Verranno i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno” (Mt 9, 14-15)*

Ad esempio: La Parabola del banchetto nuziale o quella delle vergini che aspettano lo sposo.

Ancora San Paolo nella Lettera agli Efesini ci ricorda che la fonte dell'amore coniugale ma anche il modello dell'amore coniugale è quello di Cristo che ama la Sua Chiesa.

*“Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa” (Ef 5, 31-32)*

Durante l'Ultima Cena, Cristo che dona il suo sangue e il suo corpo, sigilla in maniera definitiva l'alleanza tra Dio e il suo popolo, tra Dio e tutti noi.

FC 57 *“L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l'alleanza d'amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il Sangue della sua croce”*

Tentiamo di rileggere tutta la Celebrazione Eucaristica in chiave nuziale, come il rapporto d'amore tra un uomo e una donna.

L'Eucaristia è una vera cena nuziale. Cristo siede a mensa e si comporta come lo sposo che ha invitato i suoi apostoli, come sua sposa, per comunicarle la propria intimità e la propria vita.

### **Il duplice sì nuziale**

L'iniziativa della cena è di Gesù che invita i suoi apostoli a banchetto, ma vuole che loro accolgano l'invito liberamente.

- QUELLO DEL CRISTO SPOSO CHE VUOLE IL BANCHETTO (è sua l'iniziativa della cena)
- QUELLO DEGLI APOSTOLI, SUA COMUNITA' SPONSALE, CHE NE ACCOGLIE L' INVITO

Ma gli apostoli di allora siamo i discepoli di oggi, allora ogni giorno Cristo invita anche noi a banchetto, come sua comunità sponsale, perché possa comunicarci la sua intimità e la sua vita, e sta a noi accogliere liberamente il suo invito.

### **INIZIO MESSA**

La celebrazione eucaristica comincia con il sacerdote che bacia l'altare. La Messa comincia con un bacio, e il bacio tra la Chiesa rappresentata dal sacerdote e Cristo. Allo stesso modo cominciano i rapporti d'amore: con un bacio. Quando una coppia s'innamora il primo gesto che si scambia è un bacio, un incontro d'amore comincia con un bacio.

## **LITURGIA PENITENZIALE (Confessione dei peccati)**

Stiamo entrando in una storia d'amore con Cristo dopo averne accolto l'invito e quindi dobbiamo essere sereni e in pace nel rapporto con Lui. Così come in un rapporto d'amore non ci può essere intimità se si è arrabbiati l'uno con l'altro. D'altra parte nella coppia accogliere l'altro vuol dire accogliere anche i suoi difetti, le sue fragilità. Ci si sente veramente amati quando si fa l'esperienza dell'essere accolti anche con i propri difetti o possibili errori. Così è con Dio, gli comuniciamo le nostre fragilità i nostri errori e ci sentiamo sempre accolti.

## **LITURGIA DELLA PAROLA**

Le storie d'amore sono fatte di un dialogo continuo, in cui uno parla e l'altro risponde. Così è nella Liturgia della Parola: nelle due letture, nel Vangelo il Signore parla a noi; nel Salmo siamo noi che rispondiamo a Lui con le parole che Lui stesso ci ha insegnato. Noi, la comunità sposa, abbiamo accettato l'invito di Cristo a sedere a mensa con Lui perché Lui vuole comunicarci la sua vita, i suoi sentimenti, il suo cuore, se stesso e lo fa attraverso la Parola. La lettura della Sua parola non è dunque un'esperienza di studio o di apprendimento intellettuale, ma un incontro personale, un momento di comunicazione profonda della propria intimità. E non è forse così tra due che si amano? Attraverso le parole si scambiano il loro mondo. Vengono da famiglie diverse, da realtà diverse, da situazioni diverse e vogliono sapere tutto l'uno dell'altro.

## **OFFERTORIO (LITURGIA EUCARISTICA)**

*Benedetto sei Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a Te perché diventi per noi cibo di vita eterna.*

Il pane e il vino sono frutto della terra e della vite ma anche del lavoro dell'uomo, la terra e la vite sono cioè doni di Dio che li ha messi a nostra disposizione, noi li abbiamo trasformati con il lavoro nel pane e nel vino che ora ridoniamo a Dio perché Lui reduplichi il dono: ci dia in dono se stesso (*perché diventi per noi cibo di vita eterna*). Tutto e prima viene ovviamente da Dio, ma ciò che Dio dona all'umanità diventa realmente cosa di lei (con il lavoro) ed essa ne può fare dono a Lui che gliene ha fatto dono prima. Nella piena coscienza che tutto e sempre e prima dono di Dio, c'è una reciprocità del dono. Dio ha infatti voluto accanto a sé una vera sposa la quale, attraverso i suoi doni, doni a lui anche se stessa.

Nell'amore vero si sperimenta chiaramente che l'altro è per noi un dono, si sperimenta il dono dell'altro. Ma come il dono della terra e della vite vengono da Dio, l'altro è un dono che Dio mi ha fatto ma non è un mio possesso, non è una mia proprietà. Il pensare "sei mio\la e devi essere come dico io" non può funzionare", ma come nell'Offertorio dovrei dire "Dalla tua bontà, Signore, ho ricevuto lui\lei" (Il Signore ce l'ha dato\la per non sentire la Sua nostalgia). Non ci può essere un appropriarsi dell'altro, infatti nell'Offertorio noi restituiamo a Dio ciò che Lui ci ha donato.

## CONSACRAZIONE

### PANE SPEZZATO - VINO VERSATO

Prima del dono totale di se stesso a noi, Cristo deve passare attraverso la sofferenza. Nell'orto degli ulivi Cristo suda sangue perché non capisce, ha difficoltà ad accettare la volontà del Padre ("*allontana da me questo calice*"); nonostante non esista un rapporto più forte di quello tra il Padre e il Figlio Gesù, anche Cristo attraversa il momento della delusione, vive la scoperta che ciò che il Padre vuole è diverso da quello che vorrebbe lui in quel momento. Poi, dopo la sofferenza e la delusione, accetta la volontà del Padre e dona se stesso, **si consegna** (solo così potrà prendere la Chiesa come sua sposa). E dalla sua consegna verrà poi la pienezza di gioia totale.

In tutte le storie di coppia, ad un certo punto, si scopre che l'altro non è come lo volevo io. Si sperimenta il momento della delusione, del disincanto. Così si scopre veramente che l'altro non è mio e non è come lo volevo io, ma è un dono (lo accetto così com'è), e si passa dal possesso al dono. E in questo passaggio dal possesso al dono viene, come per Cristo, la pienezza della gioia.

In tutte le preghiere eucaristiche dopo il Santo il sacerdote dice: "Manda il tuo spirito a santificare i doni che ti offriamo perché diventino il corpo e il sangue di Cristo". Lo Spirito è OSCULUM cioè il bacio tra il Padre e il Figlio, solo il bacio dello spirito permetterà a Cristo di baciare il Padre. E' il bacio tra Padre e Figlio che permette a Gesù di accettare la volontà del Padre ed è lo stesso bacio che trasforma il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo.

*" Il Signore Gesù dà il proprio corpo di carne alla sua sposa, alla sua prima comunità ecclesiale, per divenire con lei Una sola carne (Gen 2,24) realizzando così il cuore della realtà nuziale (...) La comunità accoglie il Corpo, il Sangue, tutto il vissuto di Cristo, e con una sua libera e gratuita risposta, diviene uno con Lui" (G. Mazzanti)*

E' il fuoco dell'Eros, dell'Amore della Trinità.



Cristo si consegna a noi e diventa con noi una sola carne, come nel matrimonio i due sono una carne sola (“...e i due saranno una carne sola” Gen 2, 24)

FC11 “In quanto spirito incarnato, l’uomo è chiamato all’amore in questa sua totalità unificata. L’amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell’amore spirituale”.

Ed ecco che, al culmine di questo rapporto d’amore iniziato con l’invito di Cristo, con il bacio, con la Liturgia della Parola e lo scambio di doni nell’Offertorio, c’è l’unione intima con Lui, solo dopo il consegnarsi totale c’è la pienezza della gioia. In un rapporto di coppia, il culmine di questa storia d’amore è “ i due saranno una carne sola” e in rapporto intimo, solo con la consegna totale di sé, c’è la pienezza della gioia.

Possiamo allora affermare pienamente che

## **L’EUCARISTIA E’ IL CUORE DELLA NUZIALITA’.**

*“Prese il pane, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane e lo diede ai suoi discepoli”*

- **Prese il pane**

### **ESSERE PRESO CIOE’ SCELTO**

Tutti noi siamo stati presi, cioè scelti, da Dio da sempre, non per i nostri meriti o perché siamo stati bravi, ma perché Lui ci ha chiamati alla vita e quindi all’Amore. Ognuno di noi, per Dio, è un essere unico, speciale e prezioso.

L’essere scelti, cioè amati da Dio, ci dovrebbe rendere capaci di amare l’altro.

- **Rese grazie con la preghiera di benedizione**

### **BENEDIRE, CIOE’ DIRE BENE, DIRE COSE BUONE AGLI ALTRI**

A noi non basta essere stati scelti, ma abbiamo bisogno di una benedizione continua che ci ricordi che Dio Padre non ci lascerà mai soli. Le benedizioni, cioè le cose buone, che diciamo l’un l’altro, noi coniugi, sono espressioni della benedizione di Dio. (Nella realtà che ci circonda è più facile sentirsi maledetti, abbiamo quindi forse bisogno di sentire benedizioni, di dirci cose buone).

L’essere benedetti da Dio, ci dovrebbe far benedire l’altro.

- **Spezzò il pane**

## LO SPEZZARSI DEL PANE E' LO SPEZZARSI DEL CUORE

La sofferenza fa paura, il solo pensiero di dover soffrire ci fa stare male, eppure l'essere spezzati, la sofferenza, ci rende più forti e ci permette di comprendere, di stare vicino e di aiutare quelli che soffrono.

L'essere spezzati, cioè soffrire, ci dovrebbe far partecipare alle sofferenze altrui.

- **Lo diede ai suoi discepoli**

## IL PANE E' DATO, CIOE' DONATO

Solo dopo essere stati spezzati, si è veramente donati. Dopo aver sofferto, aver sudato sangue, Cristo si dà, si consegna, si dona. Il nostro essere spezzati ci apre ad un modo più profondo di condividere la nostra vita e di offrire speranza all'altro.

L'essere dati, cioè il donare se stessi, ci fa condividere la vita con gli altri.

L'essere scelti, benedetti, spezzati e dati come Cristo nell'Eucaristia, dovrebbe essere il modello di vita all'interno della nostra famiglia, ma anche l'atteggiamento della nostra famiglia verso tutte le altre famiglie.

Dunque

- L'essere scelti, cioè amati da Dio, ci fa amare l'altro
- L'essere benedetti da Dio ci fa dire bene dell'altro
- L'essere spezzati, cioè soffrire, ci fa partecipare alle sofferenze altrui
- L'essere dati, cioè il donare se stessi, ci fa condividere la vita con gli altri

## BENEDIZIONE FINALE

Questa profonda storia d'amore che abbiamo vissuto con Cristo non possiamo tenerla quindi per noi; durante la Consacrazione le parole che ascoltiamo ci dicono "*prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio sangue... versato per voi e per tutti in remissione dei peccati*". La storia d'amore vissuta con Dio, quel bacio che ci siamo dati con Dio, non è solo per noi, ma deve essere aperto al mondo. Quel bacio dobbiamo portarlo agli altri.

La coppia dovrebbe guardare così con occhi nuovi al mondo e aprirsi agli altri.

Ecco alcuni esempi di coppie che hanno portato il bacio di Dio agli altri.

Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi (Roma – beatificati 21 ottobre 2001)

Annamaria e Marcello Inguscio (Catania – servi di Dio)

Rosetta e Giovanni Gheddo (Vercelli – servi di Dio)

Teresa e Francesco Ugenti (Bari – servi di Dio)

Domenica e Sergio Bernardini (Modena – servi di Dio)

Tutti sono vissuti nel 1900

C'è un power point sulla relazione.

### **Bibliografia**

- relazione di P. Giovanni Salonia, corso di pastorale familiare per operatori di pastorale familiare 2012 in Santuario
- G. Mazzanti, Teologia sponsale e sacramento delle nozze, EDB
- Familiaris Consortio
- Cenacolo “Lacrimedamore” anno 2006

